

# STORIA

QUESTIONI, LETTURE, FONTI

## 9 ottobre. Il disastro del Vajont

### Documento 2

*Riproduciamo alcuni brani dell'introduzione che Maurizio Reberschak scrisse per la seconda edizione del suo volume Il Grande Vajont.*

Nel 1983, per la prima edizione del libro *Il Grande Vajont*, scrivevo: «Se qualcuno oggi associa questa data a un avvenimento, è plausibile che rammenti più il 6 a 0 inflitto dal Real Madrid al Glasgow Rangers nella partita di calcio per la coppa dei campioni, trasmessa in differita per televisione alla stessa ora, che non i “2000” morti di quella notte». [...]

A distanza di quarant'anni le cose sono cambiate.

**Il Vajont è arrivato in televisione e approdato al cinema.** La comunicazione mediatica se ne è impadronita, ha messo insieme codici e linguaggi. **Marco Paolini il 9 ottobre 1997** ha diffuso attraverso un canale della televisione pubblica la sua *Orazione civile*. **Renzo Martinelli** ha proiettato **il 9 ottobre 2001** il film da lui diretto *Vajont*. Entrambi gli eventi sono stati realizzati sul palco-schermo spettacolare della frana con lo sfondo scenico della diga. [...] Una sferzata di visioni, che hanno colpito giovani ignari e meno giovani dimentichi. Suoni di parole e colossi di immagini hanno costruito una nuova realtà. Il fantastico ha superato il realistico e prodotto una nuova forma di notorietà del Vajont. [...]

L'elaborazione di memoria tuttavia è stata generata non da episodi, bensì da continuità di riflessioni o da svolte radicali. Tra le prime vanno ricordate le appassionante ricostruzioni di **Fiorello Zangrando**<sup>1</sup> e **Tina Merlin**<sup>2</sup>; tra le seconde la visita del pontefice Giovanni Paolo II al **cimitero delle vittime a Fortogna nel 1987**, che ha impresso al Vajont una dimensione universale, e la conclusione della pluridecennale vicenda dei **procedimenti civili**, apertisi dopo la conclusione dei processi penali nel 1971, mediante le convenzioni transattive definite **nel 2000**.

La ricomposizione e la ricostruzione della memoria, o meglio, delle «memorie» del Vajont, possono quindi proiettarsi nella dimensione loro più consona, quella che rende finalmente ragione al Vajont del suo significato universale. Spesso infatti, e troppo volentieri, si è cercato di ridurre il Vajont a una dimensione e a un rilievo esclusivamente locali, sia nella prospettiva del disastro che in quella della ricostruzione: un fatto limitato a una piccola zona in provincia di Belluno (Longarone, Castellavazzo) e un'altra nell'allora provincia di Udine, poi in provincia di Pordenone (Erto Casso). **Il Vajont va ricondotto a un'interpretazione storica di rilievo nazionale e internazionale**, sia perché la congiuntura in cui si verificò la catastrofe si inseriva in un contesto e in un quadro di intervento forzato dell'uomo sulla natura, di incremento di politica energetica, di rapporti fra potere privato e potere pubblico, di compenetrazioni tra imprese private e istituzioni statali, di emergenze delle politiche delle multinazionali; sia perché il suo senso nella conoscenza culturale e nella carica pedagogica di educazione non può essere disgiunto dall'intreccio mondiale dei «**valori**» **che il Vajont porta con sé**: rispetto dell'uomo e della natura, solidarietà sociale, eguaglianza di diritti e doveri, promozione della giustizia, equa ripartizione delle risorse. Il Vajont, da simbolo iniziale di disprezzo della natura e di distruzione dell'uomo, si è trasformato in **modello attuale di etica**.

Maurizio Reberschak, *Introduzione*, in Id., *Il Grande Vajont*, con saggi di Maurizio Reberschak, Ivo Mattozzi, Mario Isnenghi, Mario Fabbri, Fiorello Zangrando, Ferruccio Vendramini, Cierre Edizioni, Sommacampagna (Verona) 2003, pp. 7-10

#### Note

**1 Fiorello Zangrando:** Fiorello Zangrando (1934-1993), bellunese, giornalista e critico cinematografico del «Gazzettino», è autore tra le altre cose di Vajont. Memoria di una distruzione, testo di Fiorello Zangrando, immagini fotografiche di Giuseppe Zanfron, Tamari Editori, Bologna 1973.

**2 Tina Merlin:** vedi documento 1 e bibliografia.